

Coordinamento tra gli assessorati di otto Comuni

Anche in Sabina la cultura si «organizza»

Tra il diffondersi della notizia ed affibbiargli il nomignolo di «Nicolini di provincia» il passo è stato breve. Sono gli otto assessori alla cultura dei comuni della bassa Sabina, il vasto comprensorio della provincia di Rieti, Grazie a loro ed al loro pluri-entusiasmo, sta nascendo il consorzio per la programmazione...

rienze politiche e culturali di segno diverso sia a Roma che in zona. Una zona dove molti sono i fermenti anche se un sempre più esasperato pendolarismo verso quell'autentico magnete che è la capitale, minaccia di trasformare questi centri in semplici dormitori.

«La nascita dell'associazione è una risposta anche a questa nuova disgregazione», hanno detto gli otto assessori nel corso di una conferenza stampa. «La nostra parola d'ordine è il collegamento con il territorio e con le esperienze locali».

Ma cosa vogliono questi comuni che si stanno associando? Innanzitutto contributi per dare gambe e corpo ai progetti. La Regione Lazio sta esaminando la richiesta. La Provincia di centro-sinistra ne ha stanziati di assai lentamente irrisolti. Incomprensione e disattenzione al nuovo che emerge o volontà deliberata di minimizzarlo a motivo della storica insoddisfazione per la «rossa» Sabina?



Di dove in quando

Tra Rai e Comune nuovi concerti e incontri

Conclusa la seconda rassegna a Palazzo Braschi

Donne compositrici: luce del passato e del presente

Sabato pomeriggio a Palazzo Braschi: si provano i pezzi della serata. Ultima della rassegna di «Donna in musica»: è la più interessante, perché offre una panoramica varia ed articolata di quanto «si muove» oggi, in ambito compositivo, da parte delle donne.

reciproche della particolare vocilità estremo-orientale e della tradizione europea; due lavori di notevole interesse e fascino. Nel pomeriggio di sabato, abbiamo ascoltato altri lavori recenti...

«I fabiani di Granada», che racconta gli ultimi giorni di vita e l'assassino di Garcia Lorca. Questo lavoro prevede l'intervento di una voce recitante, di una notevole quantità di percussioni (si sente anche sbocciare una frusta e battere un'incudine) e mostra, nonostante la sua finalità descrittiva, una costruzione sapiente che punta con sicurezza sul ritmo. Infine, un lavoro interessantissimo, «Pulsationen», della giovanissima Adriana Holzkay...

Tutti i martedì, da oggi fino al 23 giugno, alle ore 18 nell'auditorium della RAI al Foro Italico, si potrà assistere a concerti di musica da camera, che vedranno la partecipazione degli strumentisti dell'orchestra romana della RAI. Basterà ritirare gli inviti (gratuiti) presso l'auditorium stesso, che resterà aperto tutti i giorni...

Il programma di oggi prevede l'esecuzione di musiche di Boccherini (il Quintetto in re maggiore per archi con clavicembalo), Mozart (il Quartetto K. 458), Webern (le Sei bagatele per quattro archi), Pärtel (Serto in mezzogiorno, per due violini e viola) e Maderna (Serenata per un sassofono).

Sarebbe troppo lungo enunciare il programma completo, che sarà comunque in distribuzione durante il concerto di questa sera. Diciamo, invece, che a fianco di questa iniziativa se ne prepara una seconda, di «musica»: conversazioni, incontri, riflessioni con il pubblico sugli strumenti della musica, sempre all'auditorium della RAI, sempre alle 18, ma a partire dal 13 aprile e con cadenza settimanale.

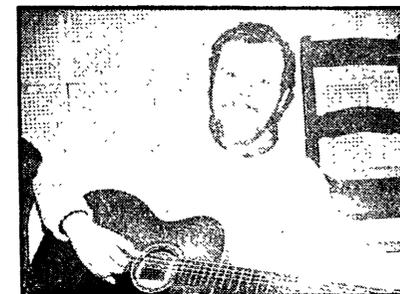
«Concerto-aperitivo» al Teatro dei Satiri

Tocca il cielo con l'archetto il vecchio leone Giuseppe Selmi

Il «Concerto-aperitivo», offerto domenica dall'Italcabile (Teatro dei Satiri), uno spazio musicale a pubblico pieno, è andato ben oltre l'assunto di «vecchio leone» di un violoncellista Giuseppe Selmi. Alle sue spalle, invisibili, ma pure tangibili, c'erano gli angeli custodi: Enrico Mainardi e Pablo Casals che lo ebbero alle loro scuole di perfezionamento; di fronte, un pubblico di appassionati...

diabile e con una preziosa confidenza con il fedele strumento, Selmi — tutto a memoria — ha incominciato con una Sonata di B. Martini, l'assoluta eleganza e intensità di suono. Ha poi sfoggiato meraviglie di un Adagio e Allegro di Boccherini, spingendosi quindi in un fervido ambito ideologico di Schubert. Ha concluso il concerto con il Notturno e Tarantella di Alfredo Casella. Della Tarantella rimangono impresse le sonorità incombenti. «L'livide» a volte, esibite dall'interprete. In questi brani ha avuto un'emozione di pianoforte con la voce del pianoforte

l'ottimo, appartato e pure aderentissimo Anserigi Tarantino. Al centro del programma, Selmi ha toccato il cielo con l'archetto, interpretando la prima Suite di Bach, per violoncello solo. Un'ariosa solennità, una profonda vibrazione e partecipazione, sonorità piene e mescolate o soavemente sospese, si sono alternate in una mirabile, esemplare esecuzione. Questo «vecchio leone» vuole altro che «aperitivi». Il pubblico gli ha decretato un trionfo, ottenendo per bis la replica della Tarantella caselliana.

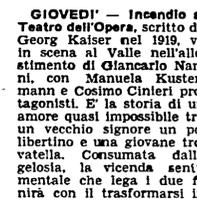
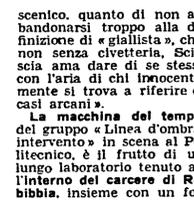


Grossman all'Olimpico

Grossman — straordinario chitarrista blues — torna a Roma stasera in un concerto all'Olimpico che lo vedrà accompagnato da un altro notevole esecutore, Duck Baker, che già in passato ha fatto da supporter allo stesso Grossman e a John Renbourn.

Dieci debutti «riscaldano» la settimana teatrale

Prima c'è Turi Ferro con Sciascia, poi torna la coppia Nanni-Kustermann



DOMANI — A ciascuno il suo, dal romanzo di Leonardo Sciascia, nell'adattamento teatrale di Ghigo De Chiara, va in scena all'Argentina. La regia dello spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Catania, è firmata da Lamberto Fuggelli, le scene e i costumi sono di Roberto Lagana; Turi Ferro è il protagonista. Così dice Ghigo De Chiara del suo adattamento: «Lo spettacolo giallo che lo ho ricavato dal libro, nel libro c'era già: e non tanto si trattava di tradurre una vicenda in dialogo di palco».

Turulupt è il titolo di una novità di Domenico Mastroberti e Mariano Paturzo, allestita alla Comunità. Si tratta di un lavoro del Ficcino a quello di Potenza, dunque ambientato in quelle zone del meridione, ma di sicuro interesse generale. La regia è dello stesso Mariano Paturzo.

Nè bello nè dannato di Maurizio Micheli torna a Roma, dove era stato qualche tempo fa al Flaminio; stavolta andrà in scena all'Espero, sempre con la programmazione del Teatro di Roma.

OFFICINA — Continua la grande rassegna dedicata a Bob Mitchum, giusto fino alla fine di questa settimana. I forzi della gloria (1953) di William Wellman è per oggi; Mitchum è qui il tenente Walker; Yakuza, il giallo d'ambientazione giapponese girato nel 1975 da Stryker Pollock, è per domani. Notte senza fine (1947), in programma giovedì, ci mostra Mitchum nei panni di un cowboy «nevrotico», splendidamente diretto da Raoul Walsh. Anime ferite (1946) di Edward Dmytryk è per venerdì; Seduzione mortale (1952) di Otto Preminger sabato, e La manica fredda (1954) sempre di Preminger, con Marilyn Monroe, accanto a Mitchum, conclude la serie.

gnini, va in scena al Tordinova; lo spettacolo è ancora avvolto nel mistero, si sa solo che è ispirato al romanzo di Alexandre Dumas figlio. La rappresentazione del mondo della luna di Luigi Tani dai drammi giocosi di Goldoni, debutta al Colosseo, con la regia dello stesso Tani, le scene e i costumi e le maschere sono di Luca Bramanti; Claudia Della Seta, Pietro De Silva e Ducio Dugoni tra gli interpreti.

Lettere al cronista

Perché nessuno blocchi i «tombaroli» di Ardea? Signor Direttore, a pochi chilometri, a sud di Roma, si trova Ardea, l'antica città di Turno e dei Rutuli, di virgiliana memoria. Ad Ardea e nel suo territorio, decine di tombaroli stanno consumando il sistematico saccheggio di uno straordinario patrimonio storico-archeologico. L'ultima loro impresa è l'occupazione dell'antico porto di Ardea e si stanno apprestando a saccheggiare la vasta necropoli protostorica dei Rutuli. Vorremmo che almeno quest'anno, nel quale ricorre il Bimillenario Virgiliano, le autorità preposte

(sovrintendenza) sentissero il dovere morale, sociale, nonché giuridico, di intervenire, perché, con la loro inerzia e passività, stanno dando un valissimo contributo alla distruzione e rovina di ogni traccia della storia ardeatina, con tutto ciò che questo significa da un punto di vista culturale, economico e sociale. Rivolgiamo un caloroso appello a Giacomo Manzù, il quale abita ad Ardea, affinché faccia sentire la sua voce in difesa del patrimonio archeologico ardeatino. Non vogliamo che la nostra cittadina diventi sempre più un lembo insignificante e amaro dell'estrema periferia romana, senza storia o identità. La ringraziamo per l'eventuale pubblicazione della presente.

In un altro edificio l'incendio a Villa Torlonia. Gentile Direttore, La prego di pubblicare sul suo giornale la presente smentita a quanto asserito nella cronaca del 26 gennaio a proposito di un incendio sviluppatosi in un edificio di Villa Torlonia di cui sono ormai da molti anni il custode. L'incendio, al contrario di quanto è stato riferito, non si è sviluppato nell'edificio in cui abito, ma bensì in altro edificio, non per mia colpa. Non la pregherei di pubblicare questa lettera se dalla cronaca del suo giornale

non derivasse l'impressione che il custode di Villa Torlonia, pur non pagato dal Comune di Roma (con cui esiste una lite giudiziaria) dalla bellezza di tre anni fa, fosse venuto a trovarsi ai suoi doveri di custodire e di vigilare. Tutti i vigili urbani in servizio nella Villa potranno dirle che io, malgrado il fatto paradossale che non venga pagato pur prestando regolarmente la mia opera di lavoratore del giardino, sono attentissimo alla salvaguardia del parco. La Villa per me dopo tanti anni è diventata qualcosa per cui, come contadino e giardiniere, sento un profondo attaccamento. Lo sanno vari assessori del Comune (Vetere, Nicolini etc.) che riconoscendolo mi avevano promesso di interessarsi di me lavoratore... non pagato. Ossequi. Alfonso Panfilii

critica marxista

DOSSIER SULLA CINA DEL 'DOPO-MAO'

pubblicato nel n° 1, 1981 della rivista DIBATTITO

partecipano Federico Coen, Enrica Collotti Pischel, Romano Ledda, Alberto Ronchey, Stefano Silvestri, Alberto Toscano presiede Aldo Tortorella

Mercoledì 25 marzo, ore 20.30 Casa della Cultura Largo Arenula, 26 — Roma

Un'altra cosa - mensile dell'Arca

Quando il dito indica la Luna gli imbecilli guardano il dito

Dibattito su: Il caso A.A.A. offresi: la libertà è Un'altra cosa. Introduce: Mariella Gramaglia. Parteciperanno le autrici del programma Intervengono: Giuseppe Branca - Tina Lagostena Bassi - Dacia Maraini - Paolo Mieli - Beniamino Placido - Costanza Poma - Carla Ravallio - Giuseppe Vacca - Graziano Volo.

ROMA, 24 marzo 1981, ore 20.00 Residence Ripetta - Via Ripetta, 231

TABLOID giornale CGIL del Lazio e di Roma è in edicola a 200 lire il quarto numero

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI



La settimana nei cineclub: Jean Rouch e una «magnifica preda»

Basta, una rassegna dedicata da uno dei cineclub romani ad un maestro del «cinema-verità», a creare delle tensioni particolari e a movimentare in modo inconsueto il panorama della settimana? Noi abbiamo l'impressione che dal diverso rapporto con lo schermo illustrato da questi «cinema-verità» cinematografici venga influenzata anche le altre rassegne, che questa settimana finiscono per apparire sotto una luce un po' diversa.

SADOLU — E' questa sala, in collaborazione col Centro Culturale Francese, a dedicare un lungo omaggio a Jean Rouch, illustre etnologo-cineasta parigino. Dieci film per un arco di tempo che va dal 1950 al 1975 mostrano un'opera spesso in difficile equilibrio fra verità e finzione; le vette celebratissime ne sono Les Maitres fous, del 1957, in programma giovedì, forse il più famoso film etnografico esistente. E' un documentario sui rituali di possessione in Africa che vengono letti

quali sistemi di sopravvivenza degli indigeni nella società coloniale. Chronique d'un été (1961), domani, punta invece la camera su Parigi: da qui è nata la controversa definizione, del «cinema-verità» poi ridiscusso come «cinema-diretto». Premiato a Cannes, il film è costruito interamente sul rifiuto della «candid camera»: sul rapporto, cioè, che nasce fra chi filma e chi è sotto l'occhio della cinepresa, compie i propri gesti quotidiani «tentando di assicurarsi la felicità». Gli altri titoli in programma sono Funerailles a Bongou (1963); La pyramide humaine (1960); Monsieur Albert prophète (1963); Cocoricò, monsieur Poulet (1975); Mamy water (1950); La rassegna si concluderà domenica e, proprio oggi, è previsto un incontro con l'autore.

PILMSTUDIO — Prosegue la rassegna del cinema belga, allo studio Due. Tra i

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare